

L'Udc chiude la porta al Berlusconi bis

## Fini: niente ribaltoni E Casini al premier “Sei catacombale”

ROMA — Continua la polemica a distanza tra Silvio Berlusconi e i leader di Fli, Udc e Api che voteranno in Parlamento una mozione di sfiducia al governo. Al premier che li aveva definiti «maneggioni», ieri ha risposto Gianfranco Fini, dicendo che «non ci saranno ribaltoni, ma che le promesse non sono state mantenute». E Casini, che ha chiuso definitivamente al Berlusconi bis, ha aggiunto: «Se noi siamo vecchi, lui è catacombale».

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 11

# Fini: “Non ci sarà alcun ribaltone” Berlusconi: “Tradite gli elettori”

*Casini: Silvio catacombale. Bocchino: via prima del 14*

### Affari suoi

Cosa pensa lei di chi aveva promesso che la legge sarebbe stata uguale per tutti e poi si è occupato solo degli affari suoi?

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — Fini e Casini contro Berlusconi. Dice il primo: «Non ci saranno ribaltoni, sarebbero un sovvertimento della volontà popolare. Qui c'è solo onestà intellettuale». Aggiunge il secondo: «Ha ragione, il ribaltone è la volontà di escludere qualcuno, mentre un governo di responsabilità è una cosa diversa. Al più è lui che si autoesclude». Chiaro riferimento al premier Berlusconi, che rifiuta l'invito a dimettersi per rilanciare il centrodestra e chiuso ad Arcore inizia a lavorare al discorso che pronuncerà in Parla-

**Il premier telefona a una cena del Pdl: “La Rai mi dipinge**

### come un dittatore sanguinario”

mento il 13, vigilia del doppio voto sul suo futuro. Da oggi sarà a Roma per il rush finale in vista del D-day. Per ora ha già messo in agenda una cena con i suoi senatori (domenica) e un bis con i deputati il giorno dopo.

Con Montecitorio chiuso fino al giorno della verità, il dibattito politico si sposta. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, tiene una lezione al liceo Orazio di Roma e sottolinea che «la politica è onestà intellettuale, se qualcuno (Berlusconi, ndr) pensasse che ha torto invece di invocare il complotto le cose andrebbero meglio». Quando dalla platea un consigliere municipale pdl gli chiede se si ritenga coerente, risponde: «C'è un momento la mattina in cui mi guardo allo specchio e mi dico che c'è un limite oltre il quale non si può andare, pena la dignità». Ancora invita a ricordare «le promesse non mantenute da chi aveva assicurato che la legge sarebbe stata uguale per tutti e poi si è occupato solo degli affari suoi». In serata è Bocchino a completare il ragionamento ribadendo che «prima del 14 il premier dovrebbe

dimettersi, ottenere il reincarico e allargare la maggioranza a Fli e Udc con una nuova agenda: così il governo arriverebbe al 2013». «Berlusconi non lo farà» è la replica del ministro La Russa. E lo stesso Cavaliere in serata al telefono con una festa del Pdl si dice certo che avrà la fiducia «alla Camera e al Senato in modo da continuare a governare, mentre c'è chi ha tradito per formare un'alleanza anomala con la sinistra». E ancora, si dice contrario ad elevare al 45% la soglia per il premio di maggioranza e racconta un aneddoto: «Una sera avevo 39 di febbre e ho deciso di guardare la tv ma qualsiasi trasmissione da Vieni via con me, al Tg3, da Ballardò alla Dandini per finire a Linea Notte, mi dipingeva come un demone. Allora sono an-



dato in bagno, mi sono guardato allo specchio e ho visto un dittatore sanguinario».

Ma le bordate arrivano anche dal numero uno **UDC** Casini. Risponde a Berlusconi — che aveva definito lui e Fini «vecchi maneggioni» — dicendo che «se noi siamo vecchi, ed è vero, lui è catacombale». Per poi aggiungere che «mentre noi non vogliamo una poltrona, lui vuole rimanerci sopra». Quindi ribadisce che il Cavaliere deve farsi da parte e indicare un giovane che guidi un nuovo governo. Al Casini per il quale «sarebbe da pazzi» andare avanti con un solo voto, risponde il leghista Maroni: «Sarebbe da 118 mandare al governo chi ha perso le elezioni». Intanto a *Porta a Porta* La Russa e Bocchino svelano un retroscena. Parlando della possibilità di un accordo in extremis, il ministro rivela una trattativa condotta da lui e Augello con il placet degli ex colonnelli Matteoli, Gasparri e Alemanno. «Ma poi Fini ha vietato ogni incontro». Pronta la replica di Bocchino: era un tranello per cercare di «ricompattare gli ex An, altrimenti quelli rimasti nel Pdl saranno stritolati». Per il capogruppo fli, invece, l'intesa la possono raggiungere solo i due leader, «perché è Berlusconi che ha espulso Fini».

**ALLA CONSIGLIERA**  
Risposta di Fini ad una consigliera municipale

